

piacesse lasciarle: che si doueano contentare di tali dimostranze di ossequio, e non ridurla all' vltima disperazione, perche si farebbe difesa fino all' vltimo fiato, onde poca gloria farebbe, che si dicesse, che con gran fatica haueano vinto vna donna: che le sue cose non erano in tale stato, che non potesse risorgere: e che in vltimo, esclusa da' Romani, si farebbe data in potere de gli Etoli, e de gli Achei, qual malamēte soffriuano ne' confini di Grecia forastiero dominio. Lungamente si discorse di questo affare in quell' augusto Senato, e alla fine si cōchiuse, che si riceuesse Teuca nella loro amicitia con cōditione, che lasciasse l' Illirio, eccettuati alcūni pochi luoghi, che le concessero; e che da Liso in là non potesse nauigare, che con due soli legni, e questi disarmati. Non parlano più di Teuca le Storie, ò perche perduto il titolo di Regina non se ne facesse più conto; ò perche, e mi gioua crederlo, fra poco lasciasse la vita per lo dolore di vederfi'n così misero stato. Per vn' ambizioso, non vi è febbre più mortale, che la bassezza; questa l'uccide; e non potendolo solleuare l'atterra. Ed ecco a che si ridussero i vasti disegni di Teuca, Regina naturale de gl' Illirij, e tirrana de' Corcirefi. Tutto il mare pretese, poca terra le restò in vita, poca l'accolse doppo la morte. Fù ella assai gloriosa, perche si oppose a' Romani; gran nome questi non guadagnarono, perche la vinsero.

Guadagnarono bene molto i Corcirefi, non solo pe'l dominio ripigliato, e per la ottenuta libertà; ma per gli costumi, ch'eran prima corrotti; e per le leggi, poste in non cale nella loro miseria. Gl' Illirij haueano in Corcira introdotto le loro barbare vfanze, onde dell' antica Repubblica non era rimasta, che l'ombra. Non si adunaua più